

Roma, 3 luglio 2025

RELAZIONE ANNUALE INAIL 2024

Sintesi dell'andamento infortunistico e tecnopatico

INFORTUNI SUL LAVORO

La fotografia scattata al 30 aprile 2025 mostra per il 2024 una sostanziale stabilità delle denunce di infortunio sul lavoro. L'aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, da 590mila a 593mila casi, è imputabile alla componente degli studenti, le cui denunce hanno raggiunto quota 78mila, di cui 2.100 nei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), in crescita del 10,5% rispetto alle 71mila del 2023, mentre quelle relative ai lavoratori sono diminuite dell'1%, da 519mila a 515mila. I casi mortali denunciati sono stati 1.202, uno in più rispetto al 2023: in lieve calo tra i lavoratori (da 1.193 a 1.189), ma in aumento tra gli studenti (da 8 a 13, di cui uno nei Pcto). La successiva analisi dei dati degli infortuni sul lavoro riguarda i soli casi occorsi ai lavoratori in senso stretto, esclusi quindi quelli degli studenti, che sono diversi per contesti, dinamiche e caratteristiche.

Le modalità di accadimento. Nel 2024 si conferma la contrazione degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, ovvero nello svolgimento dell'attività lavorativa (-1,9%, da 421.533 a 413.517), mentre aumentano quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, che sono tornati sui livelli pre-pandemia (+3,1%, da 97.939 a 101.000). I casi "fuori dall'azienda" (avvenuti cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o "in itinere") sono stati 117mila, pari al 22,8% del totale, il valore più elevato del quinquennio 2020-2024 sia in termini assoluti che di incidenza sul totale. I casi mortali in itinere sono aumentati del 10,2% (da 275 a 303), mentre quelli in occasione di lavoro sono diminuiti del 3,5% (da 918 a 886). Complessivamente il 42,3% dei decessi si è verificato "fuori dall'azienda".

Le denunce per gestione assicurativa e settore di attività. Quasi il 90% degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro riguarda la gestione Industria e servizi, il 5,9% l'Agricoltura e il 4,6% il conto Stato. Le denunce sono in calo nell'Industria e servizi (-2%) e in Agricoltura (-2,5%), mentre il conto Stato segna un lieve aumento (+0,4%). Per i casi mortali, l'Industria e servizi raccoglie l'86,1% delle denunce, l'Agricoltura il 12,8% e il conto Stato l'1,1%, con un calo complessivo in tutte le gestioni: -11 nell'Industria e servizi, -15 in Agricoltura e -6 nel conto Stato. Circa un quarto degli infortuni in occasione di lavoro dell'Industria e servizi si è verificato nel comparto manifatturiero, seguito da Costruzioni (13%), Sanità e assistenza sociale (oltre il 12%), Trasporti (12%) e Commercio (11%). Rispetto al 2023 sono in calo le denunce nel Manifatturiero (-6,1%), nelle Costruzioni (-3,4%) e nei Trasporti (-1,6%), mentre

crescono nel Commercio (+2,6%). La diminuzione maggiore, sia in valore assoluto che in percentuale, è quella della Sanità e assistenza sociale, che passa dai circa 44mila casi del 2023 ai quasi 38mila del 2024 (-14,8%). Nel 2020 i casi denunciati in questo settore, il più colpito dai contagi da Covid-19, erano stati quasi 120mila. Le Costruzioni si confermano il comparto con più decessi (182), seguito da Trasporti (132) e Manifatturiero (118). I casi mortali denunciati nella Sanità e assistenza sociale sono 20, due in più dell'anno precedente (nel 2020, nella fase più acuta della pandemia, furono quasi 200).

Gli infortunati per genere, età e Paese di origine. In ottica di genere, nel 2024 poco meno di un terzo (31,6%) degli infortuni in occasione di lavoro denunciati ha riguardato le donne, con un'incidenza simile al 2023 e al 2019, mentre nel 2020 arrivò al 42% per l'impatto dei contagi da Covid-19 in settori ad alta presenza femminile come la Sanità e assistenza sociale. Se per i lavoratori il calo delle denunce rispetto al 2023 è del 2,3%, la riduzione per le lavoratrici si ferma all'1,1%. Per i decessi si registrano tre denunce in meno per le donne, da 59 a 56 (-5,1%), e 29 in meno per gli uomini, da 859 a 830 (-3,4%). La riduzione delle denunce ha riguardato solo le fasce di età tra i 35-49 anni (-4,8%) e 50-64 anni (-1,8%), mentre sono aumentate quelle delle fasce fino a 34 anni (+0,6%) e over 64 anni (+4,4%). Quasi otto infortuni denunciati su 10 hanno riguardato lavoratori italiani (-2,9%) e il restante 23,5% lavoratori stranieri (+1,5%), la cui incidenza nel quinquennio 2020-2024 ha fatto registrare un trend in crescita. Anche i casi mortali in circa otto casi su 10 riguardano lavoratori italiani (-6,5%), con una quota di stranieri del 21,6% (+9,1%).

La distribuzione territoriale. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, circa un terzo delle denunce di infortunio in occasione di lavoro si concentra nel Nord-Est (33,0%), seguito da Nord-Ovest (27,6%), Centro (19,5%), Sud (13,2%) e Isole (6,7%). I cali registrati rispetto al 2023 nel Nord-Ovest (-2,9%) e nel Nord-Est (-2%) sono più consistenti di quelli rilevati al Sud (-1,7%) e al Centro (-1,1%), mentre il dato delle Isole è rimasto invariato. Lombardia (17,4%), Emilia Romagna (13,5%), Veneto (12,1%) e Toscana (8,3%) raccolgono oltre la metà degli infortuni denunciati. Per i casi mortali l'incidenza più alta, con oltre un decesso su quattro, è quella del Nord-Ovest (26,1%), che precede il Sud (22,9%), il Nord-Est (20,4%), il Centro (19,1%) e le Isole (11,5%). Tra le regioni la Lombardia, con il 16,1% dei casi mortali, precede la Campania (10,3%), il Lazio (9,0%) e l'Emilia Romagna (8,5%).

Il confronto con l'Europa. Per permettere il confronto tra Paesi, Eurostat elabora i tassi standardizzati di incidenza infortunistica, calcolati per 100mila occupati nei principali settori industriali e di servizi. I dati si riferiscono ai soli casi avvenuti in occasione di lavoro, escludendo gli infortuni in itinere, che non sono rilevati da tutti gli Stati membri. Nel 2022, ultimo anno disponibile, nell'Unione europea si sono registrati quasi tre milioni di infortuni non mortali (+3% sul 2021) e 3.286 infortuni mortali (-1,8%). L'Italia presenta un tasso di infortuni mortali pari a 0,87 ogni 100mila occupati, inferiore alla media Ue (1,26) e ai valori

di Francia (3,35) e Spagna (1,53), ma superiore a quello della Germania (0,61). Storicamente l'indice italiano si è mantenuto al di sotto della media europea, ma nel biennio 2020-2021 i valori nazionali sono aumentati più della media per il fatto che solo il nostro Paese, insieme a Spagna e Slovenia, ha riconosciuto i contagi da Covid-19 univocamente come infortuni sul lavoro, mentre gli altri Stati li hanno classificati come malattie professionali o malattie comuni. Per gli infortuni non mortali, con 968 casi ogni 100mila occupati l'Italia si conferma stabilmente al di sotto della media Ue (1.342) e nettamente al di sotto anche rispetto a Francia (2.454), Spagna (2.371) e Germania (1.535).

Il focus sugli infortuni in itinere. Come evidenziato nel focus che la Relazione annuale dedica agli infortuni avvenuti nel tragitto casa-lavoro, nel 2024 la quota delle denunce in itinere è stata pari al 19,6% del totale, in costante crescita dal 2020. L'incremento rispetto all'anno precedente ha interessato sia gli uomini (+4%) sia le donne (+2,2%), con una distribuzione anagrafica equilibrata tra le fasce 18-34, 35-49 e 50-64 anni. La maggioranza dei casi ha riguardato la gestione Industria e servizi (90.374 denunce, +3,2%), ma è il conto Stato a registrare l'incidenza più elevata (32,1%). In Agricoltura, seppur con numeri assoluti ridotti, le denunce sono aumentate dell'11,1%. A livello territoriale, il 59,1% degli infortuni in itinere si concentra al Nord, ma gli incrementi maggiori sono quelli rilevati nelle Isole (+7,7%) e al Centro (+5,6%). I mezzi più coinvolti, con poco meno di sette denunce su 10, sono veicoli leggeri (auto, furgoni, trattori senza rimorchio), seguiti da moto, scooter, monopattini e biciclette. I decessi sono saliti a 303 (+10,2%), con un'incidenza del 25,5% sul totale dei casi mortali. L'aumento ha riguardato tutte le gestioni, in particolare l'Agricoltura (da 13 a 29 casi), e tutte le aree geografiche, con picchi in Lombardia (+10 casi), Marche e Puglia (+6 ciascuna). Le differenze di genere sono più marcate nel conto Stato, in cui si concentra il 18,9% dei decessi delle donne contro il 3% degli uomini.

MALATTIE PROFESSIONALI

Nel 2024 le patologie di origine professionale denunciate all'Inail sono salite a oltre 88mila, il dato più alto dal triennio 1976-1978, quando ne furono rilevate circa 80mila. Rispetto alle quasi 73mila del 2023, l'incremento è del 21,8%. Questo aumento conferma il trend in crescita registrato quasi ininterrottamente dal 2000, con l'unica interruzione del 2020 quando, a causa della pandemia da Covid-19, le denunce sono state circa 45mila, anche per l'oggettiva difficoltà di rivolgersi ai presidi sanitari per la raccolta della documentazione necessaria. La crescita delle malattie professionali denunciate non è necessariamente conseguenza di un peggioramento delle condizioni di lavoro, ma può essere attribuita a una maggiore consapevolezza dei lavoratori e dei medici certificatori in merito alle coperture assicurative e al progressivo ampliamento del novero delle patologie riconoscibili. Le denunce riguardano le malattie e non i lavoratori ammalati, che nel 2024 sono stati 58mila, in aumento del 18,7% rispetto ai quasi 49mila del 2023, dell'84,7%

rispetto al 2020 e del 32,7% rispetto al 2019. Per un singolo lavoratore afflitto da diverse patologie, infatti, possono risultare protocollate più denunce.

Le patologie per gestione assicurativa e settore di attività. L'83,3% delle denunce presentate nel 2024 si concentra nella gestione Industria e servizi, il 15,8% in Agricoltura e lo 0,9% nel conto Stato. Rispetto all'anno precedente, le denunce sono aumentate del 21,8% nell'Industria e servizi (73.640 casi), del 21,9% in Agricoltura (13.999) e del 13,9% nel conto Stato (745). Nell'ambito dell'Industria e servizi, oltre la metà dei casi codificati è riferibile alle Costruzioni (circa 17mila denunce, pari al 29%) e al comparto manifatturiero (15mila, 26%), in particolare nella fabbricazione di prodotti in metallo e nelle industrie alimentari. Seguono il Commercio (seimila casi), la Sanità e assistenza sociale e il Trasporto e magazzinaggio (circa quattromila ciascuno).

La distribuzione territoriale. Nel 2024 il maggior numero di denunce si registra nel Mezzogiorno (32.674), seguito dal Centro (31.794) e dal Nord (23.916). La Toscana è la prima regione per numero assoluto di denunce (13.698, pari al 15,5% del totale), seguita da Puglia (9.094) e Marche (7.716). Le variazioni percentuali più rilevanti rispetto al 2023 si osservano, però, in Molise (+70,7%), Abruzzo (+40,4%) e Liguria (+40,2%).

L'analisi per tipologia di malattia. Le patologie muscolo-scheletriche restano le più frequenti (63mila denunce, pari a tre casi su quattro codificati), con prevalenza di disturbi dei tessuti molli (epicondiliti, lesioni della spalla) e dorsopatie (ernie e degenerazioni dei dischi intervertebrali). Seguono con 10mila casi (11,9%) le malattie del sistema nervoso (in particolare sindrome del tunnel carpale) e con oltre cinquemila denunce (6,4%) quelle dell'orecchio (ipoacusie e sordità). I tumori (soprattutto mesoteliomi della pleura per asbesto e tumori maligni agli organi intratoracici) superano i duemila casi, così come le malattie respiratorie.

Le differenze di genere. Il 73,9% delle malattie professionali denunciate riguarda gli uomini e il 26,1% le donne, percentuali rimaste costanti nel quinquennio 2020-2024. Le patologie muscolo-scheletriche sono le più frequenti per entrambi i generi (73,7% per i lavoratori, 78,2% per le lavoratrici). Le donne presentano una maggiore incidenza di malattie del sistema nervoso (17,1% contro 10,1%), mentre tra i lavoratori sono più diffuse le patologie dell'orecchio (8,4% contro lo 0,8%), i tumori (3,4% contro 1%) e le malattie respiratorie (3,1% contro 1%). I disturbi psichici e comportamentali denunciati sono meno di 500 e distribuiti in modo simile (230 denunce per le donne, 218 per gli uomini).

I lavoratori stranieri. In linea con l'andamento del fenomeno in generale, per i lavoratori stranieri si è registrato un incremento del 27,4% (maggiore di quello dei nati in Italia, pari al +21,3%), dalle 6.012 patologie lavoro-correlate denunciate nel 2023 alle 7.659 del 2024. L'incidenza, in continua crescita, delle denunce dei lavoratori stranieri sul totale è passata dal 7% del 2020 all'8,7% del 2024.